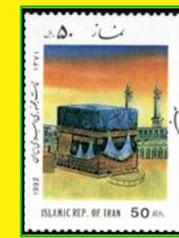
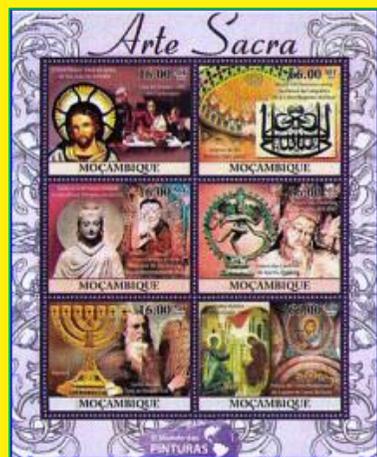
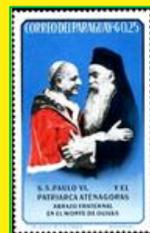


AGOSTO 2016

1	LUN S. Alfonso M. De Liguori
2	MAR B. Giustino M. Russolillo S. Maria degli Angeli
3	MER S. Lidia
4	GIO S. Giovanni M. Vianney
5	VEN Madonna della Neve
6	SAB B. Francesca Rubatto Trasfigurazione di Gesù
7	DOM S. Gaetano da Thiene
8	LUN S. Domenico di Guzman
9	MAR S. Teresa B. Edit Stein
10	MER S. Lorenzo
11	GIO S. Chiara
12	VEN S. Giovanna de Chantal
13	SAB S. Ippolito
14	DOM S. Massimiliano Kolbe
15	LUN Assunzione M. Vergine

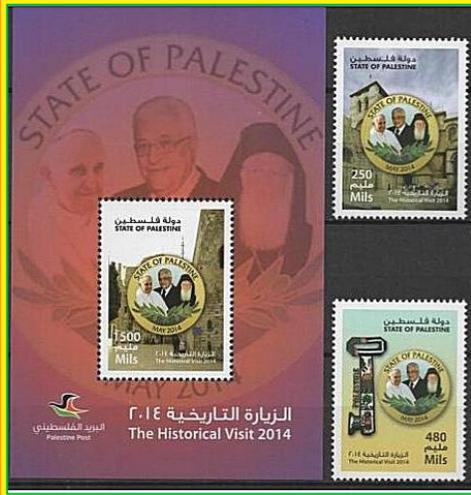
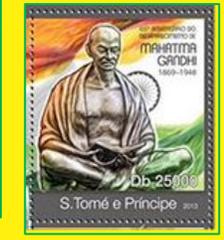
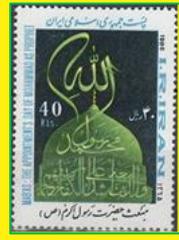


DIALOGO INTERRELIGIOSO

Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti. Questo dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose. Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana. «un'atteggiamento di apertura verso di loro, condividendo le loro gioie e le loro pene». Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio. In questo dialogo, sempre affabile e cordiale, non si deve mai trascurare il vincolo essenziale tra dialogo e annuncio, che porta la Chiesa a mantenere ed intensificare le relazioni con i non cristiani. La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa,

ma aperti «a comprendere quelle dell'altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno». Non ci serve una apertura diplomatica, che dice sì a tutto per evitare i problemi, perché sarebbe un modo di ingannare l'altro e di negargli il bene che uno ha ricevuto come un dono da condividere generosamente. L'evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall'opporli tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente. Non imponiamo nulla, non usiamo nessuna strategia subdola per attirare fedeli, bensì testimoniamo con gioia, con semplicità ciò in cui crediamo e quello che siamo. In effetti, un incontro in cui ciascuno mettesse da parte ciò in cui crede, fingesse di rinunciare a ciò che gli è più caro, non sarebbe certamente una relazione autentica. In tale caso si potrebbe parlare di una fraternità finta. Come discepoli di Gesù dobbiamo sforzarci di vincere la paura, pronti sempre a fare il primo passo, senza lasciarci scoraggiare di fronte a difficoltà e incomprensioni. In quest'epoca acquista una notevole importanza la relazione con i credenti

16	MAR S. Rocco
17	MER S. Giacinto
18	GIO S. Elena
19	VEN S. Ludovico
20	SAB S. Bernardo di Chiaravalle
21	DOM S. Pio X
22	LUN Maria Vergine regina
23	MAR S. Rosa da Lima
24	MER S. Bartolomeo
25	GIO B. Luigi Bordino
26	VEN B. Zefferino Namuncurà
27	SAB S. Monica
28	DOM S. Agostino
29	LUN Martiro S. Giovanni
30	MAR B. Giovanni Ancina
31	MER S. Aristide



dell' Islam, oggi particolarmente presenti in molti Paesi di tradizione cristiana dove essi possono celebrare liberamente il loro culto e vivere integrati nella società. Non bisogna mai dimenticare che essi, «professando di avere la fede di Abramo, adorano con noi un Dio unico, misericordioso, che giudicherà gli uomini nel giorno finale».

Gli scritti sacri dell' Islam conservano parte degli insegnamenti cristiani; Gesù Cristo e Maria sono oggetto di profonda venerazione ed è ammirevole vedere come giovani e anziani, donne e uomini dell' Islam sono capaci di dedicare quotidianamente tempo alla preghiera e di partecipare fedelmente ai loro riti religiosi. Al tempo stesso, molti di loro sono profondamente convinti che la loro vita, nella sua totalità, è di Dio e per Lui. Riconoscono anche la necessità di rispondere a Dio con un impegno etico e con la misericordia verso i più poveri.

Noi cristiani dovremmo accogliere con affetto e rispetto gli immigrati dell' Islam che arrivano nei nostri Paesi, così come speriamo e preghiamo di essere accolti e rispettati nei Paesi di tradizione islamica. Prego, imploro umilmente tali Paesi affinché assicurino libertà ai cristiani affinché possano celebrare il loro culto e vivere la loro fede, tenendo conto della libertà che i credenti dell' Islam godono nei paesi occidentali! Di fronte ad episodi di fon-

damentalismo violento che ci preoccupano, l' affetto verso gli autentici credenti dell' Islam deve portarci ad evitare odiose generalizzazioni, perché il vero Islam e un' adeguata interpretazione del Corano si oppongono ad ogni violenza.

I non cristiani, per la gratuita iniziativa divina, e fedeli alla loro coscienza, possono vivere «giustificati mediante la grazia di Dio», e in tal modo «associati al mistero pasquale di Gesù Cristo». Ma, a causa della dimensione sacramentale della grazia santificante, l' azione divina in loro tende a produrre segni, riti, espressioni sacre, che a loro volta avvicinano altri ad una esperienza comunitaria di cammino verso Dio. Non hanno il significato e l' efficacia dei Sacramenti istituiti da Cristo, ma possono essere canali che lo stesso Spirito suscita per liberare i non cristiani dall' immanentismo ateo o da esperienze religiose meramente individuali. Lo stesso Spirito suscita in ogni luogo forme di saggezza pratica che aiutano a sopportare i disagi dell' esistenza e a vivere con più pace e armonia. Anche noi cristiani possiamo trarre profitto da tale ricchezza consolidata lungo i secoli, che può aiutarci a vivere meglio le nostre peculiari convinzioni.

Siamo convinti che per questa via passi l' edificazione della pace del mondo.

da EVANGELII GAUDIUM